

Riassunto de “L’ inquisizione Spagnola – Helen Rawlings”

CAPITOLO PRIMO LA STORIOGRAFIA SULL’INQUISIZIONE

L’Inquisizione fu una delle istituzioni più potenti e controverse utilizzate dalla chiesa cattolica romana per eliminare l’eresia e salvaguardare l’unità dei cristiani. Quella spagnola, istituita nel 1478 nel regno di Castiglia sotto la regina Isabella I, è quella che più di tutte ha lasciato un segno indelebile nella storia della civiltà occidentale. Rispetto agli altri tribunali della fede, fu sottoposta alla corona più che al Papa, e venne utilizzata come strumento per rafforzare il potere statale. A causa della sua intolleranza razziale e religiosa, essa divenne famosa e ricordata come la “leggenda Nera”. Nonostante ciò, ha acquisito un’importanza storiografica tale da forgiare un grande numero di scuole e studi, a volte contrastanti. Ma due sono i giudizi fondamentali:

Da una parte gli studiosi di matrice liberale, secondo i quali l’Inquisizione è il coagulo di tutto ciò che era “male” nel regime spagnolo

dall’altra vi sono i conservatori che ritengono invece che rappresenti tutto il “buono” di quel regime. Recentemente è nata una nuova scuola di storici che attraverso un approccio interdisciplinare più obbiettivo, è stata in grado di affermare che l’Inquisizione spagnola non fu uno strumento di repressione e controllo ideologico così solido, e che la tortura e la pena di morte furono applicate raramente.

L’attività processuale dell’Inquisizione può essere suddivisa in 4 distinti periodi:

- 1° 1480→1525 = massima repressione, punizioni applicate con rigore
- 2° 1525→1630 = modifiche riguardanti i limiti di competenza a seguito, anche, del Concilio di Trento (1545)
- 3° 1630→1725 = relativa tolleranza nei riguardi dei cripto-giudaizzanti e conversos
- 4° 1725→1834 = perdita di importanza sociale. Abolizione del Sant’Uffizio a seguito di un decreto reale

CAPITOLO SECONDO L’INQUISIZIONE COME ISTITUZIONE

L’Inquisizione era un’istituzione autonoma, dotata di un vertice (inquisitore Generale), di ministri (consiglio dell’Inquisizione), di tribunali di distretto, di prigionieri e di ispettori. Forse è grazie a questa struttura rigida e ben organizzata che essa durò così a lungo.

INQUISITORE GENERALE = rappresentava uno dei funzionari più potenti, dopo il Re. Veniva nominato dalla Corona. Il più spietato fu senz’altro Fernando de Valdes, il quale aveva fatto carriera sotto Carlo V, fino a diventare arcivescovo di Siviglia. Spesso infatti gli inquisitori erano anche vescovi e confessori del Re.

CONSIGLIO DELL’INQUISIZIONE = anche detto “Suprema”, era presieduto dall’inquisitore Generale, formato da 5/6 membri, si riuniva periodicamente e aveva il compito di coordinare le attività del tribunale a livello locale. Per chi avesse ricoperto la carica di consigliere non era raro continuare la carriera come vescovo e sfruttare quindi la posizione in ambito civile. Si sviluppò quindi un nepotismo che fu inevitabile per accedere al consiglio.

I tribunali di distretto vennero distribuiti su tutto il territorio spagnolo: 12 in Castiglia, 4 in Aragona e 2 in Italia; tutti sottoposti alla Suprema di Madrid, a cui avevano l’obbligo di redigere rapporti annuali in cui fornivano in dettaglio i casi portati a termine e gli *autos de fe*. Gli inquisitori locali erano coadiuvati da 4 notai, da un assessore, da un ufficiale di polizia, e da un magistrato. In più vi erano i commissari distrettuali e i “famigli” che avevano il ruolo di raccogliere le prove e le testimonianze, ma non di denunciare. Il lavoro di questi agenti locali non veniva retribuito ma essi avevano diversi vantaggi: non pagavano alcune tasse e il loro status gli permetteva di non essere perseguibili dalle autorità secolari.

LE PROCEDURE DELL’INQUISIZIONE = erano stabilite da diversi manuali redatti dagli Inquisitori Generali. Quest’ultimi, una volta giunti in un distretto, stabilivano la domenica in cui, subito dopo la messa, avrebbero dato lettura di un “editto di fede” a cui seguiva un solenne giuramento di fedeltà. Tutti erano tenuti a partecipare e denunciare eventualmente amici e parenti, eretici o peccatori, che avevano a disposizione un “tempo di grazia” (circa un mese) per potersi redimere e convertire alla Chiesa cattolica.

Francesco Russo

Non tutte le denunce portavano direttamente all’arresto e al processo. Spesso tutti i membri si riunivano per determinare le prove e la categoria delle eresie. Le carceri, contrariamente a quanto si creda, erano molto

migliori rispetto a quelle di quel tempo. Spesso, infatti, alcuni prigionieri si fingevano blasfemi o protestanti per farsi trasferire da una prigione secolare a una dell'Inquisizione.

La causa contro l'imputato iniziava con una serie di interrogatori per costringere l'imputato a confessare e pentirsi. Qualora ciò non avvenisse, egli aveva la possibilità di chiedere un avvocato che comunque era scelto dal tribunale e, alla fine, serviva a far sì che il processo si svolgesse secondo le regole dell'Inquisizione. Venivano lette le testimonianze a suo sfavore e le sue uniche possibilità erano quelle di pentirsi o alleviare le proprie colpe, affermando per esempio di essere stato ubriaco o pazzo.

Uno dei mezzi più nefandi utilizzati dall'Inquisizione fu proprio la tortura. Le tre forme principali furono: il cavalletto, su cui veniva immobilizzato il corpo attraverso delle corde sui polsi e sulle caviglie

la carrucola mediante la quale veniva issato per i piedi fino al tetto e poi lasciato cadere

la *toca*, un imbuto di stoffa che lo costringeva a bere numerosi orci d'acqua. Esse però venivano praticate con moderazione poiché il loro scopo primario era quello di indurli alla confessione. L'accusato poteva essere: assolto, soggetto ad una penitenza (per i reati minori), riconciliato, condannato a morte (nel caso di reati maggiori o recidivi). Le denunce, i prigionieri, i delatori, gli atti del processo erano e restavano sempre segreti.

Una volta stabilita la gravità dei reati, veniva fissata una data per l'esecuzione dell'auto de fe. Esso si distingueva in due tipi:

Pubblico (general) = cerimonia grandiosa svolta nelle piazze principali, a cui partecipavano le maggiori autorità

Semiprivato (autillo) = meno costoso, all'interno di una chiesa e davanti un pubblico ridotto.

Entrambi dovevano ricevere l'autorizzazione dalla Suprema. Iniziavano con la celebrazione della messa, poi iniziava la processione dei penitenti che indossavano copricapi e tuniche fatte a posta per l'evento che riportavano sulla schiena una croce verde, ma camminavano a piedi scalzi, di fronte all'umiliazione del pubblico circostante. Coloro che si riconciliavano pagavano una pena (confisca beni, percosse o multe); gli eretici recalcitranti venivano bruciati vivi o in effigie la sera stessa. La funzione dell'auto de fe era quella di imporre paura a tutti gli spettatori. Esso appariva come un atto di fede e aveva un ruolo fondamentale pedagogico.

Nell'immaginario popolare gli inquisitori spesso sfruttavano le vittime per rimpinguare le proprie casse. In realtà, il Santo Uffizio ebbe l'aiuto della Corona per la sua sussistenza. La burocrazia inquisitoriale era enorme e le entrate non riuscivano a coprire le spese. Ecco perché, dopo il 1550, Carlo V decise che l'istituzione avrebbe avuto una sua autonomia finanziaria. A questo punto vennero emanate delle tasse che dovevano pagare i moriscos e inoltre riceveva delle entrate da parte delle chiese e delle cattedrali, secondo un accordo col papa. Ciononostante essa non diventò mai florida come le chiese o gli ordini militari e quindi non si può affermare che essa contribuì al declino economico della Spagna nel XVII secolo.

CAPITOLO TERZO L'INQUISIZIONE E GLI EBREI

Nonostante la comunità ebraica fu perseguitata e poi espulsa dalla maggior parte dell'Europa Occidentale nel XIV secolo, essa poté godere in Spagna di tolleranza e considerazione, in relazione all'apprezzabile contributo culturale e professionale che essi diedero alla società spagnola, nonostante non potessero ricoprire cariche pubbliche e dovessero vivere in zone separate. A seguito dei disordini sociali ed economici che colpivano la Spagna in quel periodo, la comunità ebraica pensò bene di mettere al sicuro i propri averi, convertendosi al Cristianesimo. I "nuovi cristiani" presero il nome allora di *Conversos*. Tra questi alcuni abbracciarono sinceramente la nuova religione, altri invece lo fecero solo in pubblico e continuarono a "giudaizzare" di nascosto. Così nel 1449, a Toledo, venne emanata una legge civile nota come **Sentencia Estatuto** con cui fu impedito agli ebrei di occupare una carica municipale. Esso stabilì un altro importante codice discriminatorio che si basava sulla razza più che sulla religione, chiamato "**limpieza de sangre**", il quale confermava la credenza ampiamente diffusa secondo cui il converso fosse un cittadino di seconda classe. L'ebreo convertito divenne vittima non solo per la razza o per la fede sospetta, ma per il progresso sociale e professionale che lo metteva al riparo dai peggiori effetti della crisi che attanagliava la popolazione. Per quanto riguarda gli ebrei invece, essi furono obbligati a vivere segregati in ghetti urbani chiamati *aljamas* a seguito di un decreto emanato dalle cortes di Toledo. Non avendo l'Inquisizione alcun'autorità per condannare gli ebrei, essa iniziò ad allontanarli dalle città.

Francesco Russo

A questo punto l'inquisitore Generale Torquemada utilizzò un espediente per influenzare la Corona ad ordinare l'espulsione generale degli ebrei non convertiti: nel 1490 fece arrestare, processare e condannare al rogo un

gruppo di 6 ebrei e 5 conversos con l'accusa di aver rapito un giovane cristiano della città di La Guardia (noto come "el nino de La Guardia") per strappargli il cuore e usare il sangue per un rito magico per distruggere i cristiani. Tutto ciò creò ed alimentò ovviamente una serie di pregiudizi antisemiti che fecero passare gli ebrei per stregoni, assassini e nemici della razza cristiana. Due anni dopo infatti, venne pubblicato un decreto reale che concesse agli ebrei che rifiutavano il battesimo cristiano 4 mesi per lasciare la Spagna, pena la morte. Così Ferdinando e Isabella ricevettero il titolo di "re cattolici" da papa Alessandro VI. Tutto ciò però comportò una grave perdita finanziaria ed economica all'interno della Spagna. Infatti il decreto di espulsione conteneva un aperto invito alla conversione. Per evitare di sottostare a queste regole molti ebrei si trasferirono in Portogallo dove riuscirono a vivere sufficientemente liberi come nuovi cristiani conversos. Ma quando, nel 1547, venne istituita l'inquisizione portoghese, essi furono costretti a pagare delle tangenti pur di non essere puniti. Dopo l'annessione del Portogallo alla Spagna nel 1580, queste condizioni precarie crollarono e si creò un clima di razzismo e repressione religiosa. A causa della crisi, il governo spagnolo concesse la grazia a molti conversos a fronte di un ingente pagamento. Tutto ciò costituì una grave fonte di scandalo per i cristiani conservatori, poiché si videro messi da parte gli ideali religiosi a favore degli interessi finanziari, permettendo ai nuovi cristiani di ritornare in Spagna. Per l'ultima volta il nemico ebreo risultò il migliore alleato per la salvezza dell'Inquisizione.

CAPITOLO QUARTO L'INQUISIZIONE E I MORISCOS

Con il nome *moriscos* si individuano tutti i musulmani che sono stati forzati ad abbracciare la religione cristiana a partire dalla fine del XV secolo. Essi si distinguevano dai *conversos* perché venivano visti come non credenti e quindi più facilmente vulnerabili alla conversione. Inoltre essi erano grandi lavoratori, braccianti, artigiani, trasportatori. Invidiati per sobrietà, frugalità e identità culturale. Si pensava che potessero offrire i loro servizi all'impero turco, specialmente dopo la conquista di Costantinopoli e la concentrazione delle flotte turche nel mar Nero e nell'Egeo. La maggior parte dei moriscos risiedeva infatti nella parte orientale di Valencia e nel regno del sud, a Granada; quest'ultimo era il più vicino alla costa nordafricana, possibile attracco dei nemici turchi. Infatti dopo la conquista della città, furono negoziate con i moriscos condizioni assai generose e tolleranti (*capitulaciones*) affinché non avvenisse alcuna rivolta e vi fosse una coesistenza. Ma nel 1499 avvenne la svolta: l'arcivescovo di Toledo iniziò una dura repressione dei loro costumi e una costrizione alla conversione. Ne conseguì una serie di scontri armati che si conclusero con l'emanazione di un editto reale, noto come la **pragmatica**. Esso prevedeva che tutti i moriscos lasciassero la Castiglia, a meno che non si convertissero. Ma quando ciò avveniva, si trattava solo di un fatto esteriore. Infatti circa 20 anni dopo, nel corso di una visita a Granada, Carlo V fu informato che i moriscos erano rimasti tali e quali poiché essi continuavano a pregare quotidianamente, lavoravano di domenica, non frequentavano le messe ecc ecc.

Per quanto riguarda i moriscos del regno di Valencia, essi godevano di alcuni privilegi garantiti dai nobili che ne traevano numerosi profitti. Ma la loro situazione preoccupava lo stesso il Consiglio di Stato che ormai vedeva nei moriscos la principale minaccia della Spagna per l'invasione degli eretici e dell'impero ottomano. All'inizio del nuovo secolo (1600) vi fu una nuova linea di pensiero che sostenuta dall'Inquisitore Generale Fernando de Guevara, riteneva che i moriscos dovessero essere indotti con dolcezza alla conversione, senza l'intervento del Sant'Uffizio, poiché nel momento in cui venivano costretti, risultavano più riluttanti. Ma a causa della scoperta di un piano di rivolta dei moriscos di Valencia, il clima si fece più pesante e la decisione di espellere i moriscos fu presa definitivamente nel 1609 e fu approvata da Filippo III; giustificata per motivi religiosi ma in realtà causata da problemi politici. Questo segnò il fallimento definitivo della società spagnola, incapace di integrarsi e accettare le diversità culturali della comunità islamica. Le conseguenze furono anche la perdita del 23% della popolazione e una recessione agraria ed economica. Alcuni moriscos però, nonostante avessero deciso di restare e convertirsi, furono banditi ugualmente dal Consiglio di Stato, poiché erano ritenuti in combutta con i nemici stranieri della Spagna e si credeva si arricchissero a spese degli spagnoli con la loro parsimonia; così trovarono rifugio paradossalmente all'interno dell'Inquisizione. Sebbene il morisco fu costretto a lasciare la Spagna, il suo retaggio culturale sopravvisse inevitabilmente.

Francesco Russo

CAPITOLO QUINTO

L'INQUISIZIONE E I PROTESTANTI

L'ascesa del Luteranesimo in Germania nei primi anni del 1500 determinò la cosiddetta "contro-riforma" della Chiesa Occidentale. Ne conseguì quindi la formazione di una chiesa protestante, fautrice di un approccio più libero alla fede, in contrapposizione alla Chiesa di Roma. Tutto ciò comportò inevitabilmente l'irrigidimento del fronte tradizionalista e conservatore. La Spagna poteva contare sull'Inquisizione che attaccò pure il movimento degli *alumbrados* (illuminati) che sostenevano la spiritualità interiore contro le cerimonie formali come mezzo per raggiungere l'unione con Dio. Le sentenze comunque furono leggere, spesso a causa di mancanza di prove. Nello stesso periodo si andava diffondendo una nuova forma di fede definita "umanesimo cristiano", professata dal celebre erudito Erasmo da Rotterdam, che legava pietà e studio. L' erasmismo fu un movimento molto seguito che ebbe grande influenza in ambito politico (Carlo V), sociale e religioso. Ma questo successo ebbe vita breve poiché l'Inquisizione, sotto la spinta domenicana, riuscì ad imporre il silenzio sulla cultura umanistica, considerando qualsiasi innovazione religiosa, una minaccia per la coesione della Chiesa Cattolica contro quella protestante. Quest'ultima commetteva 7 errori dottrinali: a) negazione del purgatorio; b) opposizione al culto dei Santi e della Vergine Maria; c) scherno del papa; d) rifiuto del celibato ecclesiastico (che era divenuto vincolante per tutti i sacerdoti dopo il Concilio di Trento); e) rifiuto della confessione; f) non osservanza digiuno durante la quaresima; g) negazione della presenza di Cristo nell'eucaristia. Nel 1559 l'Inquisizione pubblicò il primo **indice** spagnolo sui libri proibiti, ma nonostante ciò la Spagna restò aperta ai traffici clandestini, e quindi alla fine non risultava così difficile reperire determinati libri censurati; di conseguenza la libertà di pensiero e di parola non fu mai soppressa del tutto, benché subirono una battuta d'arresto. Lo stesso accadde ai biblisti impegnati nel tradurre in volgare dal latino e dal greco e accusati di distorcere a proprio favore i veri significati della parola di Dio. Ma anche qui l'Inquisizione non fu in grado di imporre sempre la sua censura.

CAPITOLO SESTO L'INQUISIZIONE E LE ERESIE MINORI

Se inizialmente la funzione principale dell'Inquisizione era quella di evitare le eresie maggiori (dei conversos, *alumbrados*, moriscos ecc), successivamente, sulla scia delle norme del Concilio Tridentino (1545), intervenne sempre più per correggere convinzioni e abitudini eterodosse dei vecchi cristiani come, per esempio, la blasfemia, la promiscuità sessuale, l'omosessualità, la sodomia, la bigamia, la prostituzione, la superstizione, la credenza nelle streghe ecc. Adesso l'obiettivo era quello di sradicare l'ignoranza in campo morale. Così il tribunale incluse un questionario di conoscenza dottrinale tra le sue procedure nel corso dell'interrogatorio, tra cui veniva chiesto di recitare le quattro preghiere cristiane di base o di fare il segno della croce. In questo modo si verificò realmente un cambiamento significativo nell'istruzione catechista.

CAPITOLO SETTIMO DECLINO E ABOLIZIONE DELL'INQUISIZIONE

A partire dal 1650 l'Inquisizione non giocò più un ruolo essenziale per la monarchia. Sotto Carlo III nella fine del 1700 assistiamo a una mera riduzione dell'indipendenza e della sfera di influenza dell'Inquisizione. A rivoluzione francese, paradossalmente, contribuì però alla sua sopravvivenza poiché gli spagnoli, vivendo in un clima di cambiamenti e patriottismo, si sottomisero volontariamente alla sua autorità. Ma mentre essa restava agli occhi dei liberali un simbolo dell'ancien regime reazionario e autocratico, per i conservatori essa era fondamentale per proteggere la Spagna dai mali prodotti dal pensiero moderno: illuminismo e rivoluzione.

Francesco Russo

Il rovesciamento della monarchia spagnola da parte dei francesi nel 1808, pose fine all'Inquisizione. Nello stesso anno Giuseppe Bonaparte ne annunciò la soppressione e l'ultimo Inquisitore Generale Renoso, si dimise dall'incarico. Nel 1810, una sessione generale delle Cortes si riunì per "dare forza e migliorare la fondamentale costituzione della monarchia": tra i 150 deputati, 90 espressero il voto per l'abolizione, 60 per mantenerla. I vescovi spagnoli montarono una campagna di protesta a molti furono arrestati a seguito di ciò. Il motivo risiedeva, anche, nella necessità di un intervento secolare e non più ecclesiastico all'interno di uno Stato attraversato non più dall'eresie e dalla immoralità, piuttosto dal disordine politico e sociale. Dopo la fine delle

guerre napoleoniche, Ferdinando VII tornò sul trono e con lui tutte le istituzioni amministrative tipiche dell'assolutismo, tra queste l'Inquisizione stessa, spinta da un nuovo editto di fede che, stavolta, faceva riferimento sia ai vecchi nemici (giudaismo, protestantesimo, islamismo), ma anche ai nuovi, i sostenitori dell'Illuminismo. Le pressioni da parte di Roma per una sua rinascita furono respinte dalla vedova di Ferdinando che, agendo per conto di Isabella II, abolì formalmente e definitivamente l'Inquisizione spagnola.

Così le competenze in materia di fede tornarono ai vescovi, i beni del tribunale furono devoluti al Tesoro e gli impiegati furono pensionati. Nonostante ciò i pregiudizi che per più di 3 secoli la sostennero, sopravvissero, specie quelli legati alla *limpieza de sangre*. Benché fu abolita definitivamente nel 1865, l'antisemitismo continuò ad esistere. Gli ebrei erano considerati i peggiori nemici degli spagnoli cattolici e la libertà religiosa, seppur garantita dalla Costituzione, per molti fu difficile da accettare.

Un bilancio storico: l'Inquisizione non potrà mai essere separata del tutto dal buio che circonda le sue attività; tuttavia le recenti ricerche permettono di fornire un quadro più equilibrato e obiettivo della natura e dell'ambito in cui la sua autorità fu esercitata.

FINE

GLOSSARIO

Apostasia = abbandono formale e volontario della propria religione di origine

Cortes = parlamento rappresentativo di ogni regno

Limpieza de sangre = avere antenati cristiani da quattro generazioni. Purezza di sangue cristiano

Prammatica = editto reale che ha valore di legge

Taqiyya = termine arabo che indica la falsa conversione e il finto comportamento cristiano adottato da certi musulmani

Francesco Russo